

Da avances a ostruzionismo, l'alfabeto ironico e borghese della scienziata in parlamento

Il libro della Capua

di **Francesco Chiamulera**

PADOVA Un punto di vista così «normale». Verrebbe da dire così «borghese», se non fosse che l'aggettivo in Italia si carica di significati non sempre positivi. Una certa cultura della borghesia delle professioni, che resiste ai meccanismi seduttori e meridiani della vita politica romana, per restare cosa altra, anche a rischio di apparire algida e persino presuntuosa. Tanto più se, come in questo caso, la professione è quella di Ilaria Capua, donna di scienza, ricercatrice padovana prestata alla politica dopo un'offerta irresistibile fatta il 6 gennaio 2013 da Mario Monti. «Ero alle terme con alcune amiche. Trovai un messaggio: "Buongiorno prof. Capua, sono Mario Monti, vorrei parlarle con una certa urgenza, grazie e scusi"». La proposta è nota, la candidatura nelle liste di Scelta Civica. Quello che ne è seguito - l'elezione alla Camera dei Deputati, l'impegno parlamentare non privo di disavventure - è diventato adesso un libretto pieno di ironia e tutto sommato insolito, rispetto ai volumi autocelebrativi che i politici italiani si fanno scrivere dai ghostwriter: *L'abecedario di Montecitorio* (ed. Edibus), una quarantina di veloci capitoli racchiusi nelle lettere dell'alfabeto, dalla A di «avances» alla E di «emendamento», alla O di «ostruzionismo». Visti con gli occhi di una scienziata aliena ai meccanismi autoreferenziali e solipsistici di

Montecitorio. A volte quasi alienata, rispetto al tran tran parlamentare che si sostanzia di rituali, modi dire, formule collaudate - «richiamo al regolamento, richiamo al regolamento!!!», «Senti Ilaria, come sei orientata per...», «Senti Ilaria, ma tu che opinione hai rispetto a...». Capua non ha paura di apparire un po' naïve mentre si aggira nei corridoi e nel Transatlantico alla ricerca di ascensori e scale: memorabile il racconto di come a Montecitorio allo stesso piano si arrivi premendo 2 su alcuni ascensori, ma, inesplicabilmente, 4 su altri, «col risultato che la maggior parte della gente sbaglia piano e quindi è costretta a riprendere l'ascensore per andare dove dovrebbe essere». Non teme di sembrare un po' strana mentre classifica i comportamenti dei colleghi con espressioni volutamente prese a prestito dall'etologia: «Mi ricordano i gorilla: quando il gruppo è in pericolo o le femmine, organizzate in harem, sono minacciate parte il meccanismo di difesa», «tutte queste interruzioni mi ricordano la competizione che si verifica fra gli uccelli maschi, alla ricerca di una compagna per riprodursi, che si esibiscono nel canto, cercando di sopraffare gli altri», e così via. Ci si può immaginare cosa debbano aver pensato - e detto - di questa scienziata sechiona e così «nordica» certi collaudatissimi animali politici del

suo stesso schieramento, alla terza, quarta, sesta legislatura, parcheggiati alla buvette. Gli stessi che, scrive Capua, hanno eletto la trasmissione *Porta a Porta* a programma cult di ogni parlamento: «Chi vi partecipa viene immediatamente elevato a uno status di estrema importanza, tutti i colleghi, compreso lo staff della Camera, cominciano a salutarvi». Il libro ritorna anche su fatti amari: l'inchiesta del settimanale *L'Espresso* che denunciò nel 2014 il presunto giro d'affari della ricercatrice su ceppi virali e vaccini, per il quale Capua venne iscritta nel registro degli indagati (è attesa ancora la decisione sul rinvio a giudizio). Capua rispose smentendo le accuse in una lettera al *Corriere del Veneto*. «Sono entrata alla Camera come scienziata di fama internazionale», scrive in coda al libro, «con un curriculum scientifico di tutto rispetto e un anno dopo sono diventata, secondo una rivista d'inchiesta, una criminale senza scrupoli che lucrava sulla sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi a Padova
 Ilaria Capua presenterà oggi alle 18 il suo libro nella sala Rossini del caffè Pedrocchi di Padova. A dialogare con lei il professor Umberto Curi

